

# La vicenda dell'emigrazione italiana IN SVIZZERA aiuta a comprendere il presente

Lo storico Toni Ricciardi spiega la nuova mobilità



Una scena di "Pane e Cioccolato" con Nino Manfredi cameriere in Svizzera



Lo storico Toni Ricciardi

**E**siste ancora la Svizzera di Nino Garofali? «Non lo so ma non sono sicuro che sia del tutto scomparsa». Lo storico Toni Ricciardi riflette da anni sui cambiamenti avvenuti nelle società europee per effetto delle migrazioni. E a distanza di 45 anni rilegge senza illusioni consolatorie anche la storia di Giovanni Garofali, detto Nino, lo straordinario personaggio interpretato da Manfredi in *Pane e cioccolato*, film scritto e diretto nel 1973 da Franco Brusati. Un cameriere ciociaro in cerca disperata di riscatto il quale immagina di riprendersi il futuro dimenticando l'Italia e integrandosi nella ricca ma ostile Svizzera.

Ricciardi è l'autore di *Breve storia dell'emigrazione italiana in Svizzera. Dall'esodo di massa alle nuove mobilità* (Donzelli, 2018, pagine XIV-250, euro 19,50), un testo che, come ogni buona ricerca storica, analizza a fondo il passato per capire meglio il presente. Ovvero, la



La copertina del libro di Ricciardi

ripresa di una nuova mobilità italiana verso la Svizzera. Fenomeno che, dice Ricciardi «non è soltanto fuga di cervelli, ma anche ricerca di condizioni migliori di vita o semplice emigrazione economica». Qualcosa che apre scenari in parte già visti e rischia di riproporre questioni risolte in passato in

## Il fenomeno

L'avversione contro gli italiani è frutto della paura, lo strumento più potente della politica

DOCENTE  
UNIVERSITARIO

## Chi è, le sue opere

Toni Ricciardi, 40 anni, è uno storico delle migrazioni e insegna all'Università di Ginevra. Codirettore della collana *Gegenwart und Geschichte - Présent et Histoire*, è tra i coautori del *Rapporto italiani nel mondo* della Fondazione Migrantes e del primo *Dizionario enciclopedico delle migrazioni italiane nel mondo* (Ser, 2014). Fa parte anche del comitato editoriale di Studi Emigrazione. Ha scritto, tra l'altro, *Associazionismo ed emigrazione. Storia delle Colonie Libere e degli Italiani in Svizzera* (Laterza, 2013) e *L'imperialismo europeo* (Corriere della Sera, 2016). Ricciardi è anche lo storico che ha fatto luce sui fatti più drammatici della storia dell'emigrazione italiana in Europa scrivendo *Morire a Mattmark. L'ultima tragedia dell'emigrazione italiana* (Donzelli 2015, Premio «La valigia di cartone 2015») e *Marcinelle, 1956. Quando la vita valeva meno del carbone* (Donzelli, 2016).

modo contraddittorio. D'altronde, la migrazione italiana in Svizzera, spiega ancora Ricciardi, è «un unicum senza precedenti. E l'avversione contro gli italiani che si avverte in Ticino è figlia della narrazione di un decennio, ma anche frutto della paura, lo strumento più potente della politica». Un sentimento che altrove, in Svizzera, non c'è.

Nel momento in cui aumentano le difficoltà economiche, le percezioni cambiano. «Soprattutto in Ticino, il territorio della frontiera anomala, il mondo collocato tra il "non più" e il "non ancora"», tra l'Italia e la Svizzera interna.

Le pagine di Ricciardi illuminano questo mondo. Danno voce e corpo a una storia di uomini e donne che non si può e non si deve dimenticare. Una storia che, conosciuta più a fondo, potrebbe sicuramente aiutare tutti a comprendersi meglio.

**Dario Campione** ●